Lecco

La riqualificazione dell'ex scalo merci può partire

I vecchi gestori del parcheggio hanno rinunciato a reclamare l'usocapione

LECCO

Tutti in carrozza, il treno della riqualificazione dell'ex scalo merci di Lecco può partire. Gli ex gestori del parcheggio dell'area dell'ex Piccola velocità hanno rinunciato alla causa per usocapione. A rivolgersi in tribunale accampando una pretesa di usocapione su una dell'ex scalo merci erano stati i vertici dell'impresa Chiarello di Francesco Frigerio che a lungo hanno gestito il parcheggio della zona, utilizzando anche una porzione di appena 20 metri quadrati del fabbricato centrale dell'ex Piccola velocità, diventata comunale nel 2019. La vertenza per quella minuscola porzione di un comparto complessivo di 26mila mq avrebbe potuto comportare pesanti ritardi nel

progetto di riqualificazione dell'area, destinata a diventare il nuovo centro della Lecco del futuro, con un polo sapere direttamente collegato con la vicina sede del Politecnico, un hub dell'innovazione, un urban center, spazi per la cretività, mostre ed eventi, padiglioni, un'area per le manifestazioni, il mercato, un parco urbano con tanto di laghetto e collina artificiale e un parcheggio interrato. «L'impresa Chiarello di Frigerio Francesco e C. Sas ha depositato venerdì 26 marzo scorso l'atto di rinuncia al giudizio intrapreso nel 2020 e avente a oggetto una pretesa usucapione di porzione di immobile, facente parte dell'area ex Piccola velocità, acquistata dal Comune di Lecco il 20 dicembre 2019, a fronte dell'accordo quadro sottoscritto nel 2018 tra Comune e FS Spa, Rfi Spa e Mercitalia Logistics Spa», annunciano con soddisfazione da Palazzo Bovara.

Gli ex gestori del parcheggio avevano ipotizzato un'azione legale già nel 2018, quando l'ex Piccola era ancora delle Ferrovie, salvo procedere realmente solo tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno, dopo l'assegnazione della gestione dei parcheggi pubblici alla municipalizzata del servizio di trasporto urbano Linee Lecco e all'ingiunzione con il diktat di sgomberare l'area agli ormai ex gestori. Se in cambio della rinuncia alla causa il Comune abbia dovuto trattare e concedere qualcosa oppure se semplicemente i vertici della Chiarello abbiano magari compreso che la vertenza non avrebbe portato a nulla al momento non si sa.

D.D.S.